

Programma

Stefano Baldoni percussioni

Iannis Xenakis

(Braila, 29 maggio 1922 – Parigi, 4 febbraio 2001)

Psappha per percussioni (1975)

Michele Bozzi flauto/flauto in sol / ottavino

Friedrich Kuhlau

(Uelzen, 11 settembre 1786 – Copenaghen, 12 marzo 1832)

Alla Polacca dal **Divertimento n.1 op. 6** per flauto solo

Saverio Mercadante

(Altamura, 17 settembre 1795 – Napoli, 17 dicembre 1870)

La ci darem la mano **Aria Variata dal Don Giovanni di Mozart** per flauto solo

Jean Françaix

(Le Mans, 23 maggio 1912 – Parigi, 25 settembre 1997)

Allemande dalla **Suite** per flauto in Sol solo

Francis Poulenc

(Parigi, 7 gennaio 1899 – Parigi, 30 gennaio 1963)

Un joueur de flute berce les ruines per flauto in sol solo

Jules Demerssemann

(Hondschoote, 9 gennaio 1833 – Parigi, 1 dicembre 1866)

Le Carnaval de Venise per ottavino solo

Francesco Lisena ***Idyllium*** per flauto e percussioni (crotali e wood blocks) **op. 58**

Commissione del Collegium Musicum – Prima esecuzione assoluta

Music for fife and drum

Le prime testimonianze di musiche per piffero e tamburo (**fife and drum**) appaiono nel XIII secolo; i due strumenti, nelle mani dei giullari di corte, accompagnano danze e parate. In tempi più moderni la coppia piffero-tamburo compare in ambito militare utilizzata da fanterie americane ed europee; il primo contesto storico è la battaglia di Stempach, (1386) in Svizzera; la musica di pifferi e tamburi ha il compito di coordinare gli eserciti con segnali sonori, regolare la marcia che, in alcuni casi, viene accompagnata dal canto. *Yankee Doodle*, brano finale in programma questa sera, risale alla fine del XVIII secolo; eseguito regolarmente durante le guerre di indipendenza americana (1775/1783), riappare, sempre prevalentemente in ambito militare, nella guerra di secessione (1861/1865), diventando, successivamente, l'inno dello stato del Connecticut.



Drum and Fife

Iannis Xenakis nasce a Brăila, in Romania da famiglia agiata. Trascorre gli anni del liceo nell'isola di Spetses dove approfondisce lo studio del greco antico, prende lezioni di armonia e contrappunto, si avvicina alla musica di Bach e Beethoven. Ad Atene intraprende gli studi di ingegneria che interrompe nel 1941 a causa dell'occupazione nazista; si arruola nella Resistenza greca e nel '44, in uno scontro con le truppe inglesi, perde l'occhio sinistro causa esplosione di una bomba che gli deturpa il volto in maniera permanente. Dopo la laurea in ingegneria fugge in Francia passando attraverso l'Italia dove a Torino i compagni della Resistenza lo aiutano a varcare il confine italo-francese. Dal 1947 è a Parigi dove lavora come ingegnere addetto ai calcoli nello studio di Le Corbusier, specializzandosi nella ideazione di modelli architettonici basati su complesse formule ondulate concave e convesse. Nel 1956 Le Corbusier lo invita a tradurre questi suoi esperimenti grafici nella realizzazione di un progetto, il Padiglione Philips, a cui avrebbe dovuto aggiungere *un po' di matematica* (Le Corbusier) e gli affida anche la realizzazione di una breve introduzione musicale; la musica dell'intero spettacolo *son et lumière* viene composta da Varèse, per il quale l'architetto nutre una devota ammirazione. Xenakis a Parigi continua ad approfondire lo studio della composizione con Honegger e Milhaud; determinante, nella sua formazione, è l'incontro con Messiaen che lo incoraggia a comporre pensando alla musica come una struttura "da costruire" in divenire. Sempre a Parigi si impiega nello studio elettronico di Pierre Schaeffer, ricercatore presso l'ente radiofonico francese; negli anni '53/'54 nascono le sue prime importanti composizioni per orchestra come *Metastaseis* che gli regala notorietà internazionale; contemporaneamente pubblica numerosi scritti teorici incentrati sul rapporto tra matematica, musica e architettura. Alla fine degli anni '50, dopo la redazione di un articolo sulla crisi della musica seriale pubblicato su "Gravesaner Blatter", sente il bisogno di *ripensare radicalmente tutti i dati del linguaggio musicale: polifonia, scale, sistema tonale* (Xenakis) ed afferma la necessità di inserire il calcolo delle probabilità nella composizione musicale. Nasce la "musica stocastica", (dal greco *stochastikós*, "che tende bene al fine") che utilizza regole matematiche

AUTOMATISME PRODIGE
PHOTOCOPIER
INÉPUISABLE
sans frais de port
pour tous les pays
demande votre exemplaire

ψαπφα : psappha

percussion solo

iannis xenakis

Voir note explicative page 8

Commandé par la Fondation Gulbenkian pour le
English Bach Festival de Londres - Dédée à Sylvio Gualdo

progressivement vers le grave de C₅ qu'elle atteignent à 319

Les voir B descendre

© 1976 Editions SALABERT
Paris, France

ENG. 19344

Tout droits réservés
pour tous pays

Psappha, composizione per sole percussioni idealmente dedicata a Saffo, poetessa greca di cui Xenakis conosceva a memoria tutte le liriche, è una *struttura organica* (Xenakis), dove il compositore fissa un modello ritmico di struttura con unità di tempo data, suoni ed accenti determinati, pause stabilite, generiche indicazioni strumentali e registri sonori da utilizzare. Il principio dell'accentuazione è il motivo conduttore di *Psappha* che viene costruito, al pari di una struttura architettonica, mediante successioni di suoni percussivi dove il profilo ritmico è dato unicamente dai singoli suoni accentuati. Xenakis fissa la tipologia di accentuazione voluta (variazioni dal punto di vista dinamico, agogico, per contemporaneità di famiglie di strumenti o combinazione di tutte queste diverse possibilità), ma lascia all'interprete la possibilità di scegliere attraverso strumenti che compendino due famiglie di suoni: suoni brevi eseguibili con percussioni a membrana o di legno e successivamente gruppi di metallofoni che compaiono nella seconda parte della composizione. Ciascuna famiglia di suoni contiene tre diversi ambiti di registro: grave, medio e acuto; ogni ambito è ulteriormente diviso in tre sottosezioni, sia per i membranofoni che per i metallofoni; questi ultimi contengono anche un suono neutro che, nella volontà di Xenakis, non deve essere a suono determinato. In *Psappha* Xenakis rivela che elementi ritmici a lui molto cari come rimandi alla tradizione greca antica e moderna, alla ritmica africana, alla musica colta occidentale possono essere riscoperti e conseguire nuovi significati senza mai ridursi a nostalgia folkloristica o dotta citazione.

Mostrare attraverso la musica e lo spazio la straordinaria creatività possibile dell'uomo, immagine dell'universo: questa la grande lezione di Xenakis; nel proporre una lettura innovativa della sua esperienza musicale questa serata invita tutti noi ad approfondire o a rinnovare l'interesse autentico per un artista lucido e disincantato che, coraggiosamente, ha saputo *coniugare cultura e passione civile* (Restagno)¹.

Claudia Di Lorenzo

1. Per una bibliografia essenziale: AA.VV., *Xenakis*, a cura di Enzo Restagno, EdT, Torino, 1988

Idyllium per flauto e percussioni (crotali e wood blocks) op. 58 (2022)

Il brano, dal titolo di forte rimando bucolico, è una rilettura “*in filigrana*” che trae spunto dal celebre concerto per flauto e archi di Antonio Vivaldi detto “*Il gardellino*”. La scelta dell’organico, ridottissimo, composto da due strumenti timbricamente assai differenti tra loro e l’atmosfera della pria esecuzione, all’aperto e immersi nella natura, sono l’*humus* necessario alla giusta interpretazione, laddove la cantabilità del flauto e il timbro percussivo degli wood blocks e dei crotali, ben si fondono a ricreare quasi suoni campestri.

Francesco Lisena (1984), Violinista, violista e compositore, si laurea in Violino con il massimo dei voti e la lode, in Viola e in Didattica della Musica strumentale. Consegue il diploma accademico di secondo livello in composizione con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Musica “E.R. Duni” di Matera studiando con Gian-Luca Baldi, Andrea Marena e Vito Liturri. Si perfeziona in Composizione, in qualità di allievo effettivo, presso l’Accademia Musicale Chigiana di Siena e la Regia Accademia Filarmonica di Bologna con Azio Corghi e con Luis Bacalov per la Composizione di musica per film ricevendone il diploma di merito. Il suo catalogo annovera più di 50 titoli nell’ambito della musica da camera, vocale, sinfonica e per danza. Ha ottenuto validi consensi da stimati compositori su proprie partiture, evidenziando una sicura gestione della scrittura nella quale emergono notevoli capacità architettoniche ed un senso estetico pregevole (N.Scardicchio). Le sue innate attitudini musicali sono accompagnate da una seria e accurata preparazione tecnica (A. Corghi). Francesco Lisena indaga la profondità e la piega al suo pensiero, fatto di linee, di ricami sottili, di relazioni nascoste – proiezioni di una interiorità ricca – che sfociano in un flusso senza increspature evidenti, dove il tempo ci è dato sospeso e la musica più che finire si interrompe. (G. Cresta). Vincitore del 3° premio al Concorso Internazionale di Composizione musicale “V. Martina” di Massafra (Ta). Vincitore nel 2008 di borsa di studio, della Regione Puglia per il master “Musica d’oggi” per giovani compositori, segue stage con Detl  v Gl  nert, Jes  s Villa Rojo, Luis de Pablo, Azio Corghi, Steve Reich, Nicola Campogrande, Carlo Boccadoro, Filippo Del Corno, Nadir Vassena, presso l’Accade-

mia della Scala di Milano, il Grame di Lyon (FR) e il Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano. Ha collaborato all'opera "Bosch – senza volto", commissione della compagnia di danza contemporanea "ResExtensa". Suoi lavori sono stati eseguiti presso l'Accademia del Teatro alla Scala di Milano, sala "Mozart" della Regia Accademia Filarmonica di Bologna, sala dei concerti dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena, Teatr Ziemi Rybnickiej (Ribnik, Polonia), Teatro "Rossini" di Gioia del Colle (Ba), Teatro Kursaal Santalucia di Bari, Auditorium Vallisa di Bari ed eseguiti da interpreti quali Orkiestry Szkoly Szafrankòw (Ribnik, Polonia), FontanaMix ensemble, Piccinni Ensemble, Hexachordum-ensemble vocale, Giorgio Bernasconi, Duccio e Vittorio Ceccanti, Marco Ortolani, Maurizio Ben Omar, Antonio Magarelli, Roberto Fiore. Ha inciso e pubblicato con Stradivarius e Digressione Music che nel 2012 pubblica il suo primo lavoro monografico "Logos". È titolare della cattedra di Violino presso il Liceo musicale "Q.O. Flacco" di Venosa (PZ).

Stefano Baldoni Ha preso parte ad oltre 500 concerti tenuti con le orchestre del Teatro Petruzzelli e della Provincia di Bari collaborando in altre formazioni cameristiche come "I percussionisti di Bari" ed "Ensemble Gabrieli", "I Percussionisti italiani", "I solisti dauni", "Percussionisti di S. Cecilia", "Collegium Musicum" oltre a "Meridiana Group" realizzando tournées italiane ed estere. Nel 1989 si diploma in Strumenti a percussione presso il Conservatorio "N. Piccinni" di Bari con il massimo dei voti sotto la guida del M° Beniamino Forestiere; nello stesso anno collabora con l'Orchestra Sinfonica della Rai di Milano diretta dal M° Luciano Berio. Nel 1990 è solista con il compositore Alvin Curran nella Rassegna Internazionale di Sperimentazione Sonora "Audiobox" Rai ed è timpanista solista in "Ut" per tromba, timpani ed archi di Ennio Morricone diretto dall'autore; in quella occasione riceve dal Maestro un attestato di stima autografo. Già presente nel catalogo Ricordi per le performance monografiche su Azio Corghi, con il gruppo cameristico "Collegium Musicum" ha inciso "Das Lied von der Erde" di Mahler/Schonberg con Bernarda Fink nella versione cameristica, con I solisti dell'ensemble Gabrieli "Histoire du Soldat" di I. Stravinsky e "Carmina Burana" di C. Horff. È stato collabora-

tore e percussionista del compositore Steve Reich in “Sextet” ed ha recentemente inciso per Warner Classics “Quadri di un’esposizione” di Mussorsky-Ravel, “Sagra della primavera” e “Uccello di fuoco” di I. Stravinsky, oltre che la Nona Sinfonia nel 250° anno dalla nascita di L.V. Beethoven con l’OFC, Orchestra Filarmonica della Calabria in veste di timpanista. È docente di Strumenti a percussione presso il Conservatorio “Nino Rota” di Monopoli.

Michele Bozzi, Flautista si è formato alla Scuola del M° Antonio Minella presso il Conservatorio “Niccolò Piccinni” di Bari dove, nel 1978, ha conseguito brillantemente il Diploma di Flauto. Significativi sono comunque stati i contatti di studio ai Corsi di Perfezionamento e Master-Class con Flautisti di rinomanza internazionale quali: William Bennett, Robert Dick, Severino Gazzelloni, Peter-Lukas Graf, Raymond Guiot, Maxence Larrieu, Alain Marion, Aurèle e Christiane Nicolet dai quali ha ricevuto elogi e tangibili dimostrazioni di merito, stima e amicizia. Già 1° Flauto del Teatro Petruzzelli di Bari e dell’Orchestra Filarmonica della Provincia di Matera è stato per 27 anni, dal 1978 al 2005, Titolare della Classe di Flauto al Conservatorio “Egidio Romualdo Duni” di Matera, mentre con l’inizio dell’Anno Accademico 2005/6 è passato a ricoprire lo stesso ruolo presso il Conservatorio “Niccolò Piccinni” di Bari, dal quale si è congedato, dopo 16 anni, con l’inizio del Anno Accademico 2021/22. Laureato in diversi Concorsi Nazionali ed Internazionali ha indirizzato il suo interesse verso i differenti aspetti della musica strumentale spaziando dalla musica di epoca barocca fino a quella contemporanea. Oggi è spesso presente in Giurie di Concorsi Nazionali ed Internazionali di Flauto e/o di Musica da Camera dopo essere stato Commissario Ministeriale al Concorso Nazionale alla Cattedra di Flauto (Verona 1991/92). Ha sempre affiancato all’attività di Didatta quella di Camerista e Solista, eseguendo repertori eterogenei, effettuando centinaia di concerti in Italia e all’Estero e registrando per molte emittenti Radio e Televisive Italiane, Europee e Americane realizzando una cospicua serie di incisioni discografiche da solista ed in seno a diversi ensemble. Collabora, quale flautista, con il “Collegium Musicum” di Bari, diretto dal M° Rino Marrone, tiene Corsi di Perfezionamento e Master-Class di Flauto e svolge attività di Direttore d’Orchestra.

Prossimo concerto

Martedì 21 giugno 2022 ore 19 | Villa La Rocca



Solstizio d'estate

NOTTURNI



Franz Joseph Haydn Quattro Notturmi
per Sua Maestà Ferdinando IV di Borbone Re di Napoli

Gianni Francia Notturmo per il Solstizio d'estate
Commissione del Collegium Musicum – Prima esecuzione assoluta

Collegium Musicum t Rino Marrone direttore